

COMUNICATO SINDACALE C.d.F. BENELLI PESARO

Il passaggio dalla vecchia alla nuova fabbrica ha lasciato insoluti una serie di problemi, e ne ha amplificati altri di maggior portata. Il rapporto avuto tra sindacato, consiglio di fabbrica e la Direzione aziendale BENELLI è stato una mortificazione della democrazia e ancora una volta sono state imposte decisioni unilaterali.

La direzione infatti ha sempre rifiutato, nonostante le pressioni un incontro per verificare la struttura della nuova fabbrica.

Ora ci troviamo di fronte a grosse carenze strutturali:

- spazio mensa molto piccolo ed inadeguato;
- inesistenza di un locale dopomensa;
- insufficienza dei servizi igienici.

Sono emersi altresì dei grossi problemi sull'ambiente e organizzazione del lavoro:

- la rumorosità eccessiva;
- il ricambio d'aria è insufficiente (tenendo presente che il nuovo stabilimento non ha finestre);
- sull'organizzazione del lavoro non c'è traccia di nuovi metodi di lavorazione rispetto alla vecchia fabbrica;
- l'organizzazione non tiene assolutamente conto dei lavoratori in quanto uomini, anzi li considera simili a macchine.

Non esistono in tutta la struttura Benelli distributori di bibite e caffè e non c'è la volontà di mettere questo servizio per rispondere alle esigenze fisiche dei lavoratori.

La fabbrica è ermetica ad ogni contatto esterno in modo tale da sembrare un carcere:

- impossibilità quasi totale a telefonare all'esterno e a ricevere telefonate;

L'azienda ha accentuato notevolmente le divisioni e le discriminazioni tra operai e impiegati:

- recintando gli uffici;
- mantenendo gli orari di lavoro diversi;
- permettendo l'utilizzo dei parcheggi interni solo agli impiegati.

Altre provocazioni l'azienda le mette in atto chiedendo di aumentare ancora i ritmi di lavoro, di togliere una fetta di salario, pretendendo un aumento del costo mensa per i lavoratori, nonché di creare difficoltà per il mantenimento dello spaccio aziendale.

Di fronte a questo stato di cose i lavoratori della Benelli riuniti in assemblea hanno deciso di scendere in lotta.

Lunedì 5 ottobre di fronte ad una ulteriore prova di arroganza sull'utilizzo dei parcheggi è stata effettuata mezz'ora di sciopero da parte di tutti i lavoratori, dimostrando l'intento di rompere il clima carcerario e reazionario che la Direzione vuole imporre.

Martedì 6 ottobre la Direzione ha chiuso i cancelli rendendo impossibile l'uso dei parcheggi interni usando le solite logiche dittatoriali. Un nuovo stabilimento deve significare un avanzamento sulle condizioni di vita e di libertà dei lavoratori e non può essere invece un grave attacco alla democrazia. Contro i sistemi reazionari di DE TOMASO richiamiamo ad unirsi alla lotta dei lavoratori le istituzioni e tutte le forze democratiche.

